

Dagli asintomatici all'indice di contagio i cinque errori da non commettere

di Tito Boeri
e Roberto Perotti

Senza voler entrare in campi che non conosciamo, da economisti con qualche rudimento di statistica ci permettiamo di segnalare cinque errori frequenti di interpretazione dei dati sul Covid che possono indurre scelte sbagliate.

L'indice Rt

I provvedimenti sulle chiusure vengono presi soprattutto sulla base dell'indice Rt. Questo ci dice quante persone infetta in media un contagiato, e la sua stima richiede tantissime ipotesi, tutte arbitrarie. Per stabilire la pericolosità di una zona vorremmo però conoscere anche il dato più semplice e incontrovertibile: la percentuale di positivi nella popolazione, che ci dice quale è la probabilità che, se incontro un gruppo di X persone, una di queste sia positiva. L'unico modo per avere questo dato è fare tamponi su un campione casuale in ogni città o regione. Un lavoro impegnativo, ma ora più fattibile con i tamponi rapidi. Sono meno affidabili, ma per un campionamento casuale il problema dei falsi negativi è molto minore che per una diagnosi individuale.

Il pericolo negli asintomatici

Ovviamente la maggior parte dei positivi in un campione casuale saranno asintomatici, un punto su cui si è creata molta confusione, crediamo anche a causa di interventi non cristallini di alcuni virologi. Dal punto di vista del controllo dell'epidemia questa è, paradossalmente, una brutta notizia: asintomatico non vuol dire affatto non contagioso, e un asintomatico contagioso può essere più pericoloso di un sintomatico, per ovvi motivi.

Per questo lascia perplessi una recente pubblicazione dell'Istituto Superiore di Sanità, che ha rimarcato senza commenti come nella seconda ondata la percentuale di positivi asintomatici sia molto più alta che nella prima ondata, offrendo così munizioni a negazionisti e semi-negazionisti che non conoscono la statistica. Ma il problema è che i tamponi non sono casuali. Nella prima ondata c'erano pochissimi tamponi e si facevano solo a persone con sintomi evidenti. Oggi si fanno tamponi a una cerchia estesa di contatti di un positivo, anche a chi non ha alcun sintomo. Poiché si getta una rete più larga, è inevitabile trovare una percentuale maggiore di positivi asintomatici.

salmente, una brutta notizia: asintomatico non vuol dire affatto non contagioso, e un asintomatico contagioso può essere più pericoloso di un sintomatico, per ovvi motivi.

Le informazioni disponibili

Ci sono molti altri dati importanti che o non vengono raccolti o non vengono disseminati come dovrebbero. Particolarmente importanti, per i decisori e per il pubblico oggi così disorientato, sarebbero dati

che consentano una analisi anche approssimativa della "pericolosità" di palestre, bar, ristoranti, cinema, teatri, scuole. Per fare solo un esempio: i lavoratori del teatro e della lirica sostengono che con il distanziamento sociale le loro attività sono molto sicure. Lo studio spagnolo, pubblicato sul sito di *Repubblica*, sembra suggerire il contrario. Lo stesso studio su un'aula scolastica, anche aerata, con un insegnante positivo che parla con mascherina non è completamente rassicurante.

Qualche dato sui contagi da queste attività deve esistere all'Iss, o almeno qualche studio fatto all'estero. Perché non analizzarli in modo serio e metterli a disposizione della comunità scientifica o delle categorie interessate? Per milioni di genitori e insegnanti che oggi brancolano nel buio sarebbero molto importanti. È l'unico modo per provare a creare un minimo di consenso intorno alle decisioni del governo, e per diminuire il disorientamento della gente. La trasparenza paga, soprattutto in momenti come questi.

La comunicazione

Per questo lasciano perplessi le dichiarazioni di un sindaco di Milano che cita un sms «appena ricevuto da un virologo di cui mi fido» con i dati sulle terapie intensive, e poi dichiara «prima di chiudere voglio vedere i dati», o del governatore della Regione Lombardia che richiama il parere di «un medico illustre» sull'evoluzione dei conta-

gio. Ma come, ogni giorno dovrebbero ricevere e conoscere sulla punta delle dita decine di dati ufficiali e invece hanno ognuno un ignoto scienziato di riferimento che gli fornisce qualche dato per sms, all'occorrenza? La ministra Azzolina obiettivamente ha uno dei lavori più complicati del mondo in questo momento, e non la vediamo di certo. Ma qualche settimana fa ha dichiarato che il nume-

ro dei contagi nelle scuole era irrisorio; all'epoca forse era vero, ma le scuole avevano appena riaperto. Oggi cosa sa la ministra, che dati chiede e che dati le vengono forniti?

Le comorbidity

Infine una nota a metà tra la statistica e la filosofia. È noto da sempre che la grande maggioranza delle vittime ha numerose comorbidity.

Questo fatto è stato sempre male interpretato da negazionisti e semi-negazionisti, ma anche da parecchi virologi "minimizzatori". Primo, gli individui con comorbidity non sono persone di serie B. Soprattutto, se questi individui non fossero stati infettati dal Covid non sarebbero morti ora. In questo senso, il Covid rimane la causa di questi decessi (la "causa efficiente" di Aristotele, da cui il legame con la filosofia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda Gli indicatori dell'emergenza

1 L'indice Rt
Viene considerato a rischio se superiore a 1,5. Sono 13 le Regioni oltre questa soglia secondo l'Iss. Due hanno superato anche il valore di 2: Piemonte e Lombardia

2 Le terapie intensive
Secondo la Cattolica, 4 regioni superano la soglia di saturazione delle terapie intensive (30%): Umbria (53%), Val d'Aosta (35%), Piemonte (33%) e Campania (33%)

3 I positivi al tampone
Il rapporto fra tamponi effettuati e tamponi positivi indica la capacità di tracciare l'epidemia. In estate era sotto al 5%, oggi è salito al 16,3%. In Lombardia è al 21,9%

L'Rt non è sufficiente: serve la percentuale di positivi nelle città e nei territori regionali
Un'indagine ora possibile grazie ai tamponi rapidi

Per le decisioni sulle scuole e sugli esercizi pubblici occorrono studi scientifici e informazioni puntuali



FRANCESCO FOTIA

▲ Tamponi drive-in

